

Antico Testamento e storia... (seconda parte)

SECONDA PARTE

IL REGNO DI DAVIDE E SALOMONE (1010 - 970 / 970-930)

Al seguito di Saul c'era un giovane di Betlemme della tribù di Giuda: Davide. Abile e coraggioso, musicista e guerriero, il giovane fu malvisto da Saul e dovette ritirarsi fuori dei confini d'Israele. **Al momento della battaglia di Gelboe egli è al servizio del principe filisteo di Gat in qualità di condottiero militare. In questo difficile frangente storico gli anziani della tribù di Giuda lo nominano in Ebron re della tribù di Giuda ed egli subito si impegna a organizzare la difesa, continuando l'opera di Saul. Sette anni dopo anche gli anziani delle tribù del nord a Ebron riconoscono Davide come loro re e così, per la prima volta, si realizza l'unità fra le tribù del nord e quelle del sud e Davide regna su Israele e Giuda.** Abile stratega, il nuovo re muove guerra ai Filistei e riesce a sconfiggerli allontanandoli dal territorio d'Israele. Il pericolo è scongiurato e **il primo passo** per il consolidamento del regno è ormai compiuto.

La seconda tappa è la scelta di una capitale per il nuovo regno. Al centro del territorio d'Israele sorge **Gerusalemme**, città cananea indipendente, roccaforte dei Gebusei, antica fortezza in splendida posizione collinare, dotata di una abbondante sorgente d'acqua. **Davide si impossessa della città con un abile colpo di mano e la trasforma nella capitale del suo regno, ideale per realizzare l'unità politica. A Gerusalemme Davide fa trasportare l'arca dell'alleanza e così la nuova capitale diventa anche il centro religioso d'Israele. Il profeta Natan fonda con un oracolo divino (cfr. 2Sam 7) la dinastia davidica che segna religiosamente un decisivo punto di arrivo e di nuova partenza; adesso si può effettivamente parlare di unità del popolo di Israele.** Intorno all'anno 1000 la storia d'Israele cambia radicalmente: anzi potremmo dire che solo **adesso si può cominciare a parlare di storia di Israele**.

A Davide, dopo intrighi, rivolte e guerre interne, succede **al trono il figlio Salomone**, la cui grande opera è **la costruzione del tempio**, solo progettato da Davide. Intorno a questo sacro edificio di Gerusalemme si rafforza l'unità religiosa delle tribù e si concentrano le antiche tradizioni, prima indipendenti. Oltre al tempio, Salomone si fa costruire un palazzo, che diventa la sede della nuova amministrazione centralizzata di tutte le tribù. Inoltre fortifica Gerusalemme, ricostruisce numerose piazze forti, inaugura un porto sul golfo di Aqaba che gli permette il commercio con l'Oriente. **Abile nell'arte del buon governo, secondo il linguaggio biblico "ricco di sapienza", approfitta della pace per dare al suo regno una valida organizzazione da vero stato autonomo.**

La classe sacerdotale organizza il culto intorno all'arca e segue la costruzione di un tempio in muratura, secondo la tradizione cananea. L'esercito viene strutturato in modo regolare e affidato a un generale; la politica estera viene realizzata prima con guerre di conquista che incorporano in Israele genti non israelitiche e poi con trattati di vassallaggio che garantiscono una certa pace. L'amministrazione civile si organizza sotto

la guida di alti funzionari, quali Giosafat il "mashkir" (= "colui che fa ricordare", il segretario), Seraia il "sofer" (= "colui che conta", lo scriba) e Adoram, capo delle imposte, ma forse anche sovrintendente ai lavori forzati. Anche l'amministrazione civile si sviluppa e si struttura; il paese viene diviso in dodici distretti governativi; relazioni diplomatiche vengono allacciate con molti dei paesi vicini, anche attraverso matrimoni di stato, per cui il re sposa molte principesse straniere, fra cui una figlia del Faraone d'Egitto; si intensificano i commerci, via mare e via terra e Gerusalemme diventa una città bella e ricca.

Anche la cultura subisce un notevole incremento: in collegamento col palazzo reale nasce e si consolida una scuola di corte, retta e animata da saggi, che prepara i futuri funzionari governativi che studiano varie discipline, fra cui senza dubbio la storia e la teologia. È proprio in questo contesto storico che si inizia a mettere per iscritto i primi testi della tradizione israelita che, col tempo, entreranno a far parte dei libri biblici. In via ipotetica viene così attribuito all'ambiente salomonico l'inizio della letteratura biblica con la stesura di alcuni arcaici testi:

a) raccolte di antiche tradizioni

- Il libro del Giusto (opera perduta, citata in Gs 10,13 e 2Sam 1,18);
- Il libro delle guerre di YHWH (opera perduta, citata in Nm 21,14);
- la storia dell'arca (cfr. 1Sam 4-6);
- le vicende della successione a Davide (cfr. 2Sam 9-1Re 2);
- antiche tradizioni di Giuda;

b) opere poetiche e sapienziali:

- l'elegia dell'arco (in 2Sam 1,17-27);
- l'elegia su Abner (in 2Sam 3,33-34);
- alcuni salmi davidici;

LA DIVISIONE DEI REGNI (930 CIRCA)

Al termine della vita di Salomone il suo regno è segnato da caratteristiche opposte. Dal punto di vista delle arti, della ricchezza e della cultura è all'apice dello splendore, ma dal punto di vista politico è sull'orlo dello sfacelo: una pressione fiscale eccessiva e l'incubo dei lavori forzati per l'edilizia regale hanno creato nel paese un gravissimo malcontento.

Dal punto di vista religioso inoltre la situazione è tutt'altro che florida: alla sapiente purezza yahwista sognata dai saggi si oppone, nella realtà, un sincretismo sempre più invadente, cioè una pericolosa mescolanza di elementi e pratiche religiose provenienti un po' da tutte le culture vicine a Israele. Il grande harem di Salomone, in cui vivevano principesse straniere di culture e religioni diverse, ha avuto senz'altro un grave influsso sulla confusione religiosa e le deviazioni della corte.

Alla morte di Salomone, il regno unitario creato da Davide non resiste più. Il figlio di Salomone designato come successore al trono, Roboamo, si reca a Sichem per essere riconosciuto anche re d'Israele; ma qui le tribù del nord gli presentano le proprie esigenze come condizione al regno. Roboamo sceglie la linea dura, rifiuta le condizioni e impone la propria autorità. È la rivolta. Roboamo deve ritornare a Gerusalemme,

rassegnato per aver perso il controllo sull'Israele del nord; gli resta soltanto il controllo sulla tribù di Giuda. L'unità del regno sarà d'ora in poi soltanto un sogno.

Le tribù del nord, liberatesi dal giogo della casa di Salomone, eleggono come nuovo re Geroboamo che intende rendere completa la separazione da Gerusalemme; la divisione politica diventa così anche scisma religioso. Geroboamo infatti edifica due santuari, a Betel e a Dan, facendo innalzare in onore di YHWH due tori, una specie di supporto per la divinità, secondo le pratiche cananee. In questo modo il regno d'Israele ha i propri centri di culto e rompe ogni relazione con il tempio e le tradizioni di Gerusalemme.

IL REGNO DI ISRAELE (930-721)

Il regno del nord, tradizionalmente chiamato anche regno di Israele, ha la sua prima capitale a Tirza e poi, quella definitiva, a Samaria e occupa geograficamente la posizione migliore: per questo la condizione economica d'Israele sarà molto più fiorente di quella di Giuda.

La situazione politica invece sarà molto più instabile. Non si impone infatti una dinastia come legittima e quindi si susseguono continui colpi di stato che portano al trono ben otto dinastie in duecento anni. Inoltre, su diciannove re d'Israele, addirittura otto muoiono assassinati. **In questo clima di instabilità il re non è considerato, come in Giuda, il garante dell'unità del popolo e il rappresentante di Dio. Anzi, i re si trovano spesso in contrasto con i gruppi religiosi che vogliono rimanere fedeli allo yahwismo.**

Nel regno di Samaria (altra denominazione del regno del nord, dal nome della sua capitale) la situazione religiosa si deteriora infatti velocemente e il contatto con la cultura cananea, che venera le forze della natura capaci di garantire fertilità e potenza (i Baal e le Astarti), allontana il popolo e i re del nord dalle antiche tradizioni d'Israele. Voci critiche e ammonitrici sono quelle dei profeti, guide spirituali di gruppi fedeli e conservatori della religione tradizionale: i grandi nomi sono quelli di Elia ed Eliseo.

Verso la fine dell'VIII secolo, il regno di Assiria, al massimo della potenza, si espande decisamente verso l'occidente e il piccolo regno d'Israele non è in grado di opporsi alla terribile macchina da guerra assira. **Nell'anno 721 il re assiro Sargon II conquista Samaria; gran parte della popolazione viene deportata e dispersa in regioni lontane, fino a sparire nelle immense province dell'impero. Il regno del nord è definitivamente finito. La sua regione è trasformata in provincia assira, abitata da nuove popolazioni trasferite lì forzatamente.**

Durante i due secoli di esistenza del regno d'Israele vengono elaborate diverse tradizioni che col tempo diverranno testi letterari ed entreranno a far parte dell'opera biblica:

a) cicli di racconti:

- vicende di Elia (cfr. 1Re 17-19. 21; 2Re 1-2);
- fioretti di Eliseo (cfr. 2Re 2. 4-8);
- racconti di cronaca politica (cfr. 1Re 20.22; 2Re 3. 9-10);
- antiche tradizioni sui padri di Israele;

b) raccolte di oracoli profetici:

- inizia l'opera profetica di Amos;

- inizia l'opera profetica di Osea;
- c) raccolte di leggi e prediche sulla legge (22)
- la tradizione deuteronomica.

IL REGNO DI GIUDA (930-586)

Dopo lo scisma di Geroboamo il piccolo regno di Giuda rimase confinato sulle colline intorno a Gerusalemme e nel deserto del Negheb. **Per quattro secoli la dinastia di Davide riesce a conservare il trono senza gravi problemi e tutta la storia, politica e religiosa, si svolge intorno al tempio e al palazzo, cioè intorno al re, rappresentante di Dio, mentre la scuola di corte conserva il ricordo degli eventi ed elabora formule sapienziali per interpretare la realtà.**

Un momento difficile si presentò alla fine dell'VIII secolo, **in occasione dell'avanzata assira e di un tentativo di colpo di stato ai danni del re Acaz.** In questi anni la figura dominante di Gerusalemme è il profeta Isaia (attivo fra il 740 e il 701), convinto assertore della fede in YHWH contro i tentennamenti dell'incerta politica umana.

Superato lo choc della caduta di Samaria, il re Ezechia intraprende una vasta opera di riforma e di riorganizzazione politica e religiosa. In questi anni giungono a Gerusalemme molti profughi del nord, fuggiti di fronte al distruttore assiro. Così nella capitale di Giuda arrivano tradizioni orali e forse testi letterari che contengono la religiosità divulgata in Israele nei secoli precedenti. **L'incontro con queste novità determinò all'interno dell'accademia regale una rielaborazione delle tradizioni di Giuda con l'integrazione di molto materiale proveniente dalle tradizioni profetiche del nord.**

Nel 701 il re assiro Sennacherib cinge d'assedio Gerusalemme, ma è costretto a una improvvisa ritirata. Il regno di Giuda è salvo per un soffio e può continuare la propria storia. I successori di Ezechia, Manasse (687-642) e Amon (642-640), miseri vassalli dell'Assiria, si piegano ai culti imposti dal dominatore e segnano un lungo periodo di oscura decadenza. Dopo l'assassinio di Amon, il nuovo re, Giosia, è solo un bambino: il governo effettivo passa nelle mani di un gruppo di fedeli nazionalisti che sognano la restaurazione degli splendori davidici.

Verso la metà del VII secolo l'impero assiro entra in crisi, perché contrastato dall'emergente potenza babilonese e di questa debolezza approfitta il governo di Giosia che punta alla riconquista dei perduti territori del nord e alla riforma delle istituzioni politiche e religiose.

Nel 622, durante la ristrutturazione del tempio, viene trovato un rotolo della legge: si tratta probabilmente di un antico codice proveniente dal regno (23) d'Israele che, ritoccato e completato in questo periodo, diventerà il nucleo del Deuteronomio. Intorno ad esso sorge una corrente spirituale e teologica che intraprende una rilettura di tutta la storia d'Israele e, raccogliendo antiche tradizioni e testi di vario genere, compone la cosiddetta Storia deuteronomista.

Le grandi speranze degli uomini di Giosia finiscono miseramente. Nel 612 Ninive, la capitale d'Assiria, è distrutta dai babilonesi: a Gerusalemme si esulta, ma è l'inizio della fine. Il faraone d'Egitto Necao accorre in aiuto degli assiri; Giosia vuole sbarragli il passo a Megiddo, ma è sconfitto e muore in battaglia nell'anno 609.

Durante i quattro secoli del regno di Giuda vengono composti molti testi letterari che entreranno nella raccolta biblica. I momenti più favorevoli alla produzione letterario-teologica sono i regni di Ezechia (726-687) e di Giosia (640-609).

a) Sotto Ezechia:

- inizia l'opera profetica di Isaia (capitoli 1-39);
- inizia l'opera profetica di Michea;
- revisione delle antiche tradizioni di Giuda;
- collezioni di proverbi e salmi;
- elaborazione del Codice di Santità (Lv 17-26);

b) Sotto Giosia:

- revisione dell'opera profetica di Isaia (capitoli 1-39);
- inizia l'opera profetica di Sofonia;
- inizia l'opera profetica di Naum;
- inizia l'opera profetica di Abacuc;
- Prima edizione del Deuteronomio;
- Seconda edizione dei libri di Giosuè-Giudici-Samuele-Re.

LA CADUTA DI GERUSALEMME (586)

Dopo la battaglia di Megiddo la situazione di Giuda diventa instabile e incerta: a Giosia succede il figlio Ioacaz, che viene subito detronizzato da Necao e sostituito col fratello Ioiakim. Ma nel frattempo il nuovo re di Babilonia, Nabucodonosor, sta diventando il padrone assoluto della situazione: nel 605 sbaraglia a Karkemish l'esercito assiro-egiziano e tiene così in pugno tutto il Medio Oriente. A Gerusalemme molti parlano di resistenza e di lotta anti-babilonese. Il profeta Geremia invece predica con insistenza la resa e interpreta le difficoltà del momento come un intervento punitivo di Dio per le gravi colpe di Gerusalemme. Non è creduto e il re ritiene giunto il momento di sollevarsi.

Nabucodonosor assedia Gerusalemme nel 597: il giovane figlio di Ioiakim, Ioiachin, è costretto a uscire dalla città e arrendersi. Viene deportato a Babilonia con una parte della famiglia regale, le persone ricche, una parte di sacerdoti, di artigiani e di soldati. Sul trono è posto Sedecia, un altro figlio di Giosia.

Come i suoi predecessori, anche Sedecia non vuole dare ascolto alle parole di Geremia e, illudendosi nell'appoggio dell'Egitto, tenta una nuova disperata rivolta. Questa volta è proprio la fine.

Nel 586 l'esercito babilonese occupa Gerusalemme e la rade al suolo; saccheggia, distrugge il tempio e deporta in Babilonia gran parte della popolazione. Il regno di Giuda non esiste più e anche la storia del popolo sembra proprio finita.

In questi anni drammatici sono redatti i testi più importanti della predicazione di Geremia, le sue memorie e i racconti della sua vita; viene così a formarsi:

- inizia l'opera profetica di Geremia: oracoli e racconti.

L'ESILIO IN BABILONIA (586-538)

Alcune migliaia di persone del regno di Giuda, che costituivano la classe dirigente, sono deportate a Babilonia e collocate lungo i canali dell'Eufrate, presso una località chiamata Tel-Aviv (Collina della primavera): svolgono lavori agricoli e godono di una

certa libertà; molti sacerdoti e sapienti di Gerusalemme possono guidare la comunità e tener vivo il ricordo della patria lontana e delle tradizioni religiose.

Vivono però tutti in esilio, hanno perduto la terra, oggetto della promessa divina, il re, rappresentante di Dio, non ha più potere; il tempio, centro del culto e raso al suolo e ogni sacrificio è ormai impossibile. Gli dei babilonesi sembrano aver sconfitto il Dio d'Israele! La splendida città di Babilonia sembra agli esuli la prova concreta del loro fallimento; le grandi feste religiose in onore del dio Marduk, a cui assistono, sembrano dimostrare l'umiliazione e la debolezza di YHWH. La disperazione e la perdita di fede erano le tentazioni più forti.

Nonostante tutto però l'esilio è un momento di grande riflessione teologica e di feconda produzione letteraria a opera soprattutto dei sacerdoti. Quello più noto è il profeta Ezechiele, animatore e guida degli esuli nel primi anni della deportazione. Qualche tempo dopo si impone un anonimo profeta, discepolo di Geremia, annunciatore della consolazione e della fine dell'esilio: i suoi poemi saranno inseriti nel rotolo del grande Isaia.

La scuola sacerdotale inoltre proprio a causa della completa perdita delle strutture religiose, si impegna nella raccolta e nella riorganizzazione delle leggi; ma soprattutto intraprende una nuova rilettura della storia d'Israele, componendo un'opera di sintesi storica con lo scopo di interpretare teologicamente la loro vicenda e aprire prospettive nuove per il futuro.

Anche il movimento "deuteronomista" completa la grande raccolta di testi storici elaborata ai tempi di Giosia e realizza una nuova edizione, aggiungendo particolari e sfumature che rivelano lo stato d'animo degli esiliati.

Il grande impero neo-babilonese, il vincitore di Gerusalemme, dura meno di un secolo.

Nell'anno 539 il re persiano Ciro occupa Babilonia e fonda così un impero con pretese davvero universali. Avendo il potere assoluto e mancando potenti rivali, l'impero persiano si mostra molto più liberale di assiri e babilonesi. L'immenso territorio è diviso in satrapie e governato da funzionari persiani, ma poiché il potere è incontestato, ogni stato può regalarsi secondo le proprie usanze. Inoltre, Ciro pone molta cura a ristabilire le divinità locali; il suo progetto politico è che ogni popolo viva in pace, segua la propria religione, purché preghi per il re.

L'anno seguente, il 538, è ricordato come l'anno dell'editto di Ciro, ovvero il permesso ufficiale concesso ai Giudei di ritornare nella loro terra e di ricostruire il tempio. L'esilio è teoricamente finito!

In questi anni tremendi e angosciosi la fede d'Israele non si è spenta; anzi ha prodotto alcuni testi letterari molto significativi:

a) profeti:

- inizia l'opera profetica di Ezechiele;
- inizia l'opera profetica di un Anonimo, detto secondo Isaia (Is 40-55);

b) opere poetiche:

- molti salmi;
- (a Gerusalemme) il libro delle Lamentazioni;

c) opere narrative:

- revisione dell'opera profetica di Geremia;
- Seconda edizione del Deuteronomio;

- Seconda edizione di Giosuè-Giudici-Samuele-Re
- la cosiddetta Storia sacerdotale.

IL RITORNO DALL'ESILIO

Approfittando del desiderio di Ciro di vedere ristabiliti nel suo impero tutti i culti antichi, alcuni Giudei di Babilonia chiedono l'autorizzazione di rientrare in patria, cioè nella provincia di Giuda, dipendente dal governatore di Samaria. Ottengono l'autonomia per un piccolo territorio di circa 2000 kmq, retto da un governatore attorniato dagli anziani capi famiglia; intraprendono così la ricostruzione della città e del tempio. La situazione non è però assolutamente facile e i rimpatriati devono affrontare molte difficoltà e superare notevoli ostacoli; alcuni profeti guidano le speranze del popolo, incoraggiano i lavori e correggono errati comportamenti.

Finalmente, nell'anno 515, il nuovo tempio viene consacrato e la vita di Gerusalemme riprende quasi come prima. Ormai però manca il re e la sua corte; l'unico centro di potere è il tempio con la classe sacerdotale e i saggi che hanno dato vita a nuove forme di studio e di ricerca culturale e teologica. Per il resto, la vita del piccolo governatorato di Giuda si svolge tranquillamente per circa un secolo, senza grandi eventi storici, nell'impegnativo compito della ricostruzione, materiale e morale. Questo periodo è detto "primo sadocitismo".

Col V secolo a Gerusalemme inizia una nuova stagione della letteratura biblica, perché a partire da questo tempo vedono la luce grandi opere: alcune sono composizioni nuove e originali, ma per lo più si tratta di grandi raccolte degli antichi materiali, narrativi, profetici e sapientiali.

a) Profeti:

- revisione dell'opera profetica del secondo Isaia (Is 40-55) ad opera di altri profeti che redigono il cosiddetto *terzo Isaia* (Is 56-66);
- inizia l'opera profetica di Aggeo;
- inizia l'opera profetica di Zaccaria (capitoli 1-8);
- inizia l'opera profetica di Abdia;

b) grandi raccolte:

- elaborazione della raccolta dei Proverbi;
- raccolta del materiale *sacerdotale*;

c) opere originali:

- il libro di Rut;
- il libro di Giona.

LA RIFORMA DI NEEMIA ED ESDRA (445-399)

Circa un secolo dopo l'editto di Ciro, un influente giudeo rimasto in Persia viene mandato dal re Artaserse I a ricostruire le mura di Gerusalemme per farne una sicura fortezza. Neemia giunge a Gerusalemme una prima volta nel 445 e vi ritorna per una seconda missione nel 432; non si occupa solo di mura, ma anche di costumi e di istituzioni. In sostanza impone un sistema molto più chiuso e conservatore, in difesa della particolarità giudaica.

Il coronamento della riforma è compiuto da Esdra, sacerdote e scriba, a cui il re Artaserse II avrebbe affidato il compito di regolare i problemi dei Giudei e di riorganizzare la regione. L'anno della sua missione è incerto, ma si propende per il 399.

Con il pugno di ferro Esdra ristabilisce la purezza della fede, annulla i matrimoni contratti con donne straniere, impone come legge di stato la "Legge del Dio del Cielo". Con ogni probabilità questa legge è l'attuale Pentateuco che Esdra e la classe degli scribi hanno composto compilando le varie tradizioni preesistenti.

Da questo momento il giudaismo si separa dal resto del mondo e si chiude in se stesso: l'unico interesse è il Tempio e la Legge, uniche guide sono i sacerdoti. Israele esce dalla storia!

Il grande evento letterario di questo periodo **è la composizione del Pentateuco**, compilazione sacerdotale di tutte le precedenti tradizioni, a cui viene anche aggiunto il Deuteronomio. Questo grande libro della *Torah* (= istruzione) viene diviso in cinque tomi (da cui il nome greco "Pentateuco"), intitolati dalla tradizione giudaico-alessandrina: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio.

Grandi revisioni dell'antico materiale:

- elaborazione del Pentateuco;
- revisione e fusione del materiale di Is 1-39 e Is 40-66;
- rielaborazione degli altri testi profetici.

IL PERIODO DEL SECONDO SADOCITISMO (399-167)

I sacerdoti ammessi al culto dopo l'esilio erano solo quelli discenti di Sadoc: gli storici parlano quindi di *epoca sadocita* e la dividono in due fasi, la prima precedente la riforma di Esdra e la seconda posteriore a tale riforma.

Questo secondo periodo sadocita non è contrassegnato da alcun fatto storico; non ci è giunta infatti alcuna informazione degli eventi accaduti in questi anni. Tutto si svolge tranquillamente, senza novità, nel rigido schema religioso imposto da Esdra.

La produzione letteraria è notevole, ma divisa in due blocchi ben distinti. Da una parte ci sono le opere che celebrano la rigida teologia esdrina, rileggendo la storia alla luce della stretta osservanza della Legge; dall'altra parte invece si collocano le opere che in qualche modo contestano la situazione. Sono queste ultime le più importanti, proponendo nuove e grandiose riflessioni teologiche, ma anche raccogliendo in forma nuova il patrimonio poetico di Israele.

a) le opere della teologia esdrina:

- i libri delle Cronache;
- il libro di Neemia;
- il libro di Esdra;
- il libro del Siracide;
- il libro di Tobia;

b) i profeti della nuova situazione:

- l'opera profetica di Malachia;
- l'opera apocalittica che amplia Zc, detta secondo e terzo Zaccaria (Zc 9-14);
- l'opera apocalittica di Gioele;
- revisione finale di Is 1-66;

- compilazione dell'unico libro dei "Dodici Profeti";

c) i sapienti contestatori:

- il libro di Giobbe;
- il libro di Qohelet;

d) le nuove grandiose raccolte:

- il libro dei Salmi;
- il Cantico dei Cantici.

L'EPOCA DEI MACCABEI (167-63)

Dopo la lunga calma storica, Gerusalemme torna nell'occhio del ciclone ai tempi di Antioco IV Epifane (175-164), re di Siria della dinastia Seleucide. La corrotta classe sacerdotale, d'accordo con il potere greco, vuole imporre a forza l'ellenizzazione del popolo di Giuda; il malcontento è generale. La carica di sommo sacerdote è volgarmente usurpata e acquisita da chi offre più denaro; a Gerusalemme è guerra civile.

Il re Antioco nel 167 occupa il tempio e lo profana: vi colloca una statua di Zeus Olimpico, è l'*abominio della desolazione!* Il partito filoellenista accetta la nuova situazione senza troppi problemi, ma un gruppo di fedeli intransigenti ritiene essere giunto il momento della rivolta.

La famiglia sacerdotale asmonea, composta da Mattatia e i suoi figli, organizza la resistenza armata sulle montagne di Giuda. Ben presto si unisce a loro una grande schiera di partigiani formata da uomini pii (i *chassidim*), disposti a combattere per difendere la religione dei padri. Guidati da Giuda detto Maccabeo (cioè "Martello"), i rivoltosi hanno la meglio sulle truppe siriane e, tre anni dopo la profanazione, possono solennemente riconsacrare il tempio di Gerusalemme. Siamo nel 164: nasce la festa della Dedicazione.

Da questo momento le sorti della Giuda sono legate alla famiglia Asmonea, che presto giungerà a costituire un regno vero e proprio, fondendo nella stessa persona le cariche di re e di sommo sacerdote. I conflitti dinastici sorti negli anni 70 saranno poi risolti da Pompeo nel 63 con l'annessione della Giuda al territorio della provincia romana di Siria.

La rivolta dei Maccabei ha dato un nuovo impulso letterario ed ha segnato la nascita di alcuni testi biblici:

a) un'opera storica:

- il primo libro dei Maccabei;

b) opere teologico-narrative:

- il libro di Ester;
- il libro di Giuditta;

c) un'originale opera apocalittica:

- il libro di Daniele.

LA DIASPORA ALESSANDRINA

Una notevole colonia ebraica, nel III secolo a.C., si installò nella nuova città greca di Alessandria d'Egitto, la capitale culturale dell'Ellenismo. In questo ambiente la cultura

ebraico-biblica si amalgamò alla cultura greca e gli uomini di fede maturarono una mentalità nuova.

Ad Alessandria i testi biblici ebraici furono tradotti in greco; ma, come sempre avviene, la traduzione fu anche una interpretazione, mediata - in questo caso - dalla nuova mentalità e da una nuova comprensione della rivelazione di Dio. **La traduzione greca della Bibbia fu detta Settanta, perché attribuita a 70 traduttori, e acquistò grandissima importanza nel mondo giudaico.** La grande maggioranza degli ebrei viveva ormai fuori della Giudea e parlava greco, non ebraico; tutti costoro conoscevano la Bibbia nella versione dei Settanta e anche gli apostoli di Gesù Cristo usarono questi testi per interpretare il decisivo evento messianico. La Chiesa apostolica infatti scelse come proprio testo delle *Scritture veterotestamentarie* la versione dei Settanta, accogliendone anche il canone. Molti studiosi moderni sostengono che il canone alessandrino (o dei Settanta) fosse lo stadio evolutivo del messaggio biblico prima dell'avvento del Cristo.

Ad Alessandria d'Egitto oltre alla traduzione di testi ebraici, furono composte anche opere nuove, importanti e significative della nuova mentalità giudaico-ellenistica:

- il libro della Sapienza;
- il libro di Baruc;
- il secondo libro dei Maccabei.

SINTESI

LA RACCOLTA DEI LIBRI VETEROTESTAMENTARI

Questi libri, così vari ed eterogenei, costituiscono le **sacre Scritture di Israele** : ci sono stati tramandati in due diverse raccolte, che però sostanzialmente coincidono, differenziandosi solo per qualche spostamento e aggiunta. Entrambi questi canoni appartengono alla **tradizione giudaica pre-cristiana** e si distinguono soprattutto per ambito culturale e linguistico.

Il Canone Ebraico (Tradizione Palestinese)

Il **canone ebraico** di tradizione palestinese , fissato verosimilmente a **Jamnia** verso la fine del **I secolo d.C.** , considera "sacri" solo i libri scritti in **lingua ebraica** , con poche eccezioni per alcuni passi in aramaico.

Questo elenco è diviso in **tre blocchi** ben distinti: **Legge** (*Torah*), **Profeti** (*Nebi'im*), **Scritti** (*Ketubim*). Le iniziali ebraiche delle tre parole formano un acronimo (**TNK** - *Tanak*) che è usato abitualmente nel mondo ebraico per designare la Bibbia.

La più antica testimonianza certa di questa strutturazione si trova nella prefazione del libro del **Siracide**, databile all'anno **132 a.C.**.

L'ordine dei **24 libri** della Bibbia ebraica risulta il seguente:

TORAH: Gen; Es; Lv; Nm; Dt.

PROFETI:

ANTERIORI: Gs; Gdc; 1-2 Sam; 1-2 Re.

POSTERIORI: Is; Ger; Ez; i Dodici-profeti.

SCRITTI: Sal; Gb; Pr; Rt; Ct; Qo; Lam; Est (i 5 rotoli, meghillot); Dn; Esd-Ne; 1-2 Cr.

Il Canone Alessandrino (Tradizione Greca - LXX)

Il **canone ebraico di tradizione greca** (o **alessandrino**) , fissato già nel **I sec. a.C.** dalla comunità giudaica di Alessandria d'Egitto , corrisponde alla raccolta dei testi tradotti in greco, noti come **Settanta (LXX)**.

la traduzione greca delle Scritture Ebraiche (Antico Testamento), che includeva libri considerati deuterocanonici o apocrifi dal giudaismo rabbinico e protestante, ma accettati da ebrei della diaspora e cristiani, differenziandosi dal **canone ebraico rabbínico (Tanakh)**, che si fermò a 39 libri (Tōrah, Nevi'im, Ketuvim), mentre il canone greco (o alessandrino) ne conteneva di più, stabilendo un modello per i cristiani cattolici e ortodossi.

Differenze Chiave

Canone Ebraico (Tanakh): Riconosce 24 libri (o 39, a seconda della divisione) divisi in Tōrah (Legge), Nevi'im (Profeti) e Ketuvim (Scritti).

Canone Greco/Alessandrino: Include i libri del Tanakh più quelli "secondari" o deuterocanonici (es. Siracide, 1 e 2 Maccabei, Libro della Sapienza, Giuditta, Tobia), scritti in greco o tradotti in greco, espandendo la lista a circa 46 libri nell'Antico Testamento cristiano.

Significato e Influenza

Per il Giudaismo: Il canone ebraico fu finalizzato più tardi (forse a Jamnia, fine I secolo d.C.), stabilendo il Tanakh come definitivo, escludendo i libri aggiunti nella LXX.

Per il Cristianesimo: La tradizione greca (LXX) divenne il fondamento dell'Antico Testamento cristiano, che accolse i libri deuterocanonici, creando il canone biblico cattolico e ortodosso, mentre i protestanti aderirono al canone ebraico, chiamando i deuterocanonici "apocrifi".

In sintesi, il **canone ebraico di tradizione greca** è la versione ampliata dell'Antico Testamento, basata sulla traduzione greca (LXX), che ha influenzato direttamente la formazione dei canoni cristiani, distinguendosi dal più ristretto canone ebraico rabbínico.